



IL TARLO DEMOCRATICO

Idee di sinistra per la fase costituente

• PERIODICO ELETTRONICO DI ROMA E DEL LAZIO • NUMERO 5 • OTTOBRE 2008 •



Primarie sempre per fare più forte il PD

Il Partito Democratico nasce per cambiare la politica italiana.

In questa frase si riassume la volontà di rinnovare tutto lo scenario politico italiano.

Le primarie sono la carta d'identità del nuovo partito, che da esse è nato.

Tutti noi ricordiamo gli straordinari momenti che hanno rappresentato la capacità di mobilitare milioni di cittadine e cittadini e di rispondere alla straordinaria voglia di partecipazione della nostra base elettorale.

In questi primi mesi di vita, difficili, il PD ha spesso oscillato e faticato anche a Roma e nel Lazio.

Oggi siamo impegnati in un passaggio politico importante: radicare il PD attraverso il tesseramento e rilanciare della nostra battaglia

di opposizione costruttiva alla maggioranza che governa Roma e il Paese.

Le primarie possono essere la linfa con cui costruire in modo capillare nei territori un partito popolare.

Per noi tutti se il PD diventa autoreferenziale entra in contraddizione con il sentire dei propri aderenti ed elettori.

Noi tutti crediamo in un PD aperto, lontano da personalismi, teso al rinnovamento della propria classe dirigente, capace di cambiare il rapporto fra istituzioni e cittadini sulla base di una sana passione politica.

Per queste ragioni riteniamo le primarie lo strumento più idoneo per l'elezione del nuovo segretario regionale del Lazio.

Lavoreremo, pertanto, affinché il PD del LAZIO adotti, nel proprio Statuto e nei regolamenti, le primarie come metodo di selezione della propria classe dirigente e dei propri candidati a tutte le cariche istituzionali.



Aderisci all'aperlo su: iltarlodemocratico.it

LETTERA

Tra delusione e voglia di ricominciare

Quando il 24 agosto scorso sono rientrata dalle ferie, ho pensato che l'avvio sarebbe stato ancora tranquillo: siamo ancora ad agosto, il tempo è bellissimo, molti saranno ancora in vacanza! Così ho iniziato il mio nuovo anno di lavoro sfruttando ancora la calma della città e riposarmi ancora un po'. Il 1° settembre ho pensato: "beh! ora si comincia! Sicuramente inizierò a sentire i compagni, ci saranno riunioni da fare, deve partire il tesseramento, si deve riunire la commissione tesseramento romana di cui faccio parte (strano che non siamo stati già convocati da questa solerte direzione del partito democratico!), sentirò qualche compagno dal Municipio.....ecc....ecc..... E invece nulla di tutto ciò. Calma piatta, anzi piattissima. Anche alla Festa Democratica, nella quale

permettiamo al sindaco Tosi di fare un comizio di mezz'ora perchè Cofferati non si presenta al confronto! Sui giornali cerchi di trovare notizie, dichiarazioni dei nostri dirigenti sulle nostre idee e la nostra opposizione al Governo e invece si parla di Travaglio e della nuova direzione dell'unità a Concita De Gregorio, delle varie spaccature nel PD un po' ovunque, di Anna Finocchiaro che dice giustamente che lavorare solo per le cordate interne è esiziale per il PD, e basta! Che tristezza!!!! Da ultimo l'esternazione di Veltroni (forse stando alla Convention democratica non si ritrova più tra i problemi di questo paesello, lui vola alto con Barak) sulla trasferta dei tifosi napoletani, che accusa il governo! Ma che c'entra! Chissà se il nostro segretario ha seguito "Primo Piano"

ieri sera in cui Candido Cannavò, (non mi risulta che abbia incarichi di direzione nel nostro partito) ha espresso con grande lucidità la sua critica all'accaduto rivendicando le cose giuste fatte da due anni (mi sa che è stato Prodi!) ed affermando che non si tratta di sbandierare chissà quali nuovi interventi legislativi, ma bisogna far funzionare quello che è già previsto. Intanto Berlusconi trionfa, Brunetta fa il suo lavoro, Alemanno fa solo cazzate e tante, e noi muti. Mi chiedo: quanti di buona volontà ancora credono che il nostro progetto democratico abbia un senso? Che cosa vogliamo fare? Avanti! Diamoci una mossa e mettiamoci a lavorare. Fiduciosa vi saluto.

Rossella Muscente

ANDREA CUTIGNI

Inaugurata la sede D.A.S. di Viterbo

Sabato pomeriggio è stata inaugurata la sede viterbese dell'Associazione D.A.S. -Democratici a Sinistra di Roma e del Lazio

L'Associazione nasce con l'intenzione di rappresentare gli ideali della Sinistra all'interno del Partito Democratico e con il progetto di riacciare un legame costruttivo sia con gli altri rappresentanti della sinistra, che la dinamica elettorale ha escluso dalla vita parlamentare, sia con tutte le realtà culturali, associative e istituzionali che si riconoscono in detti ideali. Il DAS vuole esprimere la sua identità, attraverso la partecipazione attiva alla costruzione di una prospettiva condivisa, che continui a tener presente la tradizione della sinistra italiana, pur nel rispetto della diverse provenienze che risiedono stabilmente, all'interno del partito stesso. Sono intervenuti all'iniziativa il Presidente della Provincia di VT, Alessandro Mazzoli, l'Assessore Antonio Rizzello e il consigliere Antonio Remo Zezza, il presidente dell'Arci di VT Paolo Negretti, che ha aderito all'Associazione, e Silvio Antonini dell'ANPI.

Erano presenti e sono intervenuti al dibattito, anche diversi esponenti di Sinistra Democratica e PDCI locali, tra cui Valerio De Nardo (SD) e Antonello Budano (PDCI).

L'iniziativa è stata aperta da Andrea Cutigni e dall'On. Quarto Trabacchini che hanno brevemente illustrato le finalità e i progetti dell'Associazione. Nel susseguirsi del dibattito sono emersi alcuni aspetti prioritari nell'analisi dei compiti che il PD deve affrontare in questo particolare momento di grande difficoltà per la società italiana. È stata messa in evidenza innanzi tutto la necessità di una forte organizzazione, soprattutto in relazione alla sempre maggiore incidenza che il confronto democratico interno deve assumere, senza che però venga meno l'espressione di una sintesi unitaria che deve spettare al partito in quanto tale. Un ulteriore elemento di fondamentale importanza è stato individuato nella costruzione di alleanze solide con le altre forze politiche, ripensando un centro-sinistra nuovo e dinamico. Deve perciò essere determinato un orizzonte di valori al cui interno si possano ritrovare anche tradizioni diverse da quella delle forze che hanno costituito il PD, senza che però si possa prescindere dall'accettazione di un metodo politico comunemente ispirato al riformismo.

È risultata comunque preminente la considerazione che la difficoltà mag-



giore a cui l'azione politica si trova di fronte consiste spesso nel dover confrontarsi con una realtà economica, sociale e civile in rapida evoluzione, che pone problemi sempre nuovi per i quali spesso le soluzioni sono tutte da elaborare, ricorrendo a parametri da individuare con spirito innovativo.

È vero infatti che l'attenzione e la sensibilità verso quelli che sono i diritti sociali, i principi di giustizia e solidarietà devono continuare a essere i principi guida di una forza che si definisca riformista e autenticamente democratica, ma è anche vero che da mutamenti di piani e prospettive esterne nasce spesso l'esigenza di rinnovare con la necessaria tempestività le forme che i vari interventi concretamente debbano assumere. A chiunque voglia partecipare consapevolmente alla vita politica

deve perciò essere rivolto un invito alla riflessione, all'approfondimento dei problemi, ad una analisi e una critica accurate, ed è questo un compito che l'Associazione intende assumersi come specifico contributo alla costruzione del Partito Democratico. Durante il dibattito inoltre, è stata presentata l'iniziativa del PD che si svolgerà sabato 25 a Roma "Salva l'Italia" da Marco Pacciotti, responsabile organizzativo della manifestazione.

Hanno concluso l'iniziativa la Presidente Regionale dell'Associazione, Rossella Muscente e il consigliere Regionale Giovanni Carapella che nel complimentarsi per lo sforzo fatto dai esponenti locali hanno espresso un particolare ringraziamento alla Fondazione Gualtiero Sarti, che ha concesso l'utilizzo all'Associazione dei locali.

CASA

Locali extraresidenziali soggetti alla riduzione dei canoni di locazione

Con la legge di Assestamento di Bilancio n. 14 del 11 agosto 2008 la Regione Lazio, attraverso un emendamento presentato dai consiglieri Carapella-Foschi, determina la possibilità a ciascuna Ater di applicare alle associazioni senza scopo di lucro un canone per la locazione nei locali destinati ad uso extraresidenziale di importo non inferiore al 20 per cento di quello partecato sul mercato per i locali della stessa tipologia.

Inoltre, sempre nella stessa legge di assestamento di bilancio, viene introdotta un'altra norma riguardante i locali ad uso non abitativo che vengono utilizzate da artigiani e commercianti che professano le loro attività in quartieri periferici di comuni medio-grandi, in piccoli comuni a rischio di decremento demografico e nelle aree svantaggiate.

In questo caso la riduzione del canone è pari al 50 per cento rispetto a quello determinato dal mercato per le unità immobiliari appartenenti alla stessa categoria catastale.

I FRANCESCHI

Primarie sì, primarie no... primarie fantasma!!!

Come ormai di consueto la politica vera dell'opposizione non si fa più nelle strade tra la gente ma sulla carta stampata, basti ricordare il dibattito post elettorale tra Morassut, Tocci e Pasetto sulle pagine de l'Unità del giugno scorso. Ci si alterna tra battute e correnti di pensiero inerenti la strada da intraprendere per eleggere il nuovo segretario regionale del Lazio e quello cittadino di Roma.

E' qui, tra affermazioni e smentite a favore o contro le primarie, che paradossalmente si rievoca il motivetto della band "Elio e le storie tese" che arrivò secondo ad un Festival di Sanremo (Italia sì, Italia no)!

Un modo tanto inconsueto quanto corretto per riassumere lo stato confusionale di un partito alle prese con una classe dirigente che proprio non vuol saperne di lasciare il posto e fare un passo indietro.

È ora di riaffermare il valore delle primarie in quanto carta d'identità del nuovo partito ed esperimento in grado di rappresentare la capacità di mobilitare milioni di cittadine e cittadini, rispondendo alla straordinaria voglia di protagonismo e di partecipazione della nostra base elettorale.

La tendenza attuale pare ripercorrere vecchie strade, assumere vecchi e scontati atteggiamenti ritornando ai logori metodi che mirano a ricostruire quelle dinamiche interne malcuranti della rappresentanza, allontanando sempre più quell'idea di partito plurale e partecipato che tanto ha infiammato l'anima dei famosi 4 milioni di cittadini partecipanti alle primarie del 14 ottobre 2007.

Eppure non è difficile capire che chi sarà investito di una carica attraverso l'uso delle primarie avrà dalla sua parte il peso della gente che lo ha sostenuto, che potrà divincolarsi dal gioco della spartizione delle poltrone, affossando il sistema degli accordi tra correnti ed esaltando la ricerca delle giuste rappresentanze dei generi, dei saperi e delle realtà del territorio.

In questo modo si rende giustizia e rispetto a chi vive ogni giorno i freddi locali delle sezioni, a chi ogni giorno si confronta con i cittadini nella promozione delle nostre idee, a chi vuole dare un segnale diverso partecipando attivamente alle decisioni che un partito vuole e deve prendere.

Ad oggi il PD del Lazio non si è ancora dotato di un suo statuto e regolamento: sarebbe opportuno, per la de-

mocrazia interna ed il rispetto reciproco, investire nelle primarie facendole diventare, sempre più, il vero DNA del Partito come elemento in grado di intensificare i rapporti con la società civile, come amalgama di uomini e donne di cultura ed esperienza diversa, come momento di straordinaria partecipazione sociale, politica e mediatica.

In questo partito nato frettolosamente e anche in maniera un po' confusa, solo una cosa è certa e lo recita l'articolo 1 del suo statuto nei primi due punti:

(Principi della democrazia interna)

1. Il Partito Democratico è un partito federale costituito da elettori ed iscritti, fondato sul principio delle pari opportunità, secondo lo spirito degli articoli 2, 49 e 51 della Costituzione.
2. Il Partito Democratico affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici e di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali che riguardano l'indirizzo politico, l'elezione delle più importanti cariche interne, la scelta delle candidature per le principali cariche istituzionali.

MICHELE CARDULLI

Da oggi siamo tutti un po' puttane

Il sindaco ordina: "E' fatto inoltre divieto di assumere atteggiamenti, modalità comportamenti ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare o esercitare l'attività di meretricio".

Sta scritto proprio così sull'ordinanza del sindaco Lupomanno contro le prostitute. Parte con il divieto di "contattare soggetti dediti alla prostituzione ovvero concordare con gli stessi prestazioni sessuali" su tutte le strade, aree soggette a pubblico passaggio, con particolare riferimento alle vie consolari. Chi viene beccato paga la multa, 200 euro cadauno a cliente e prostituta, prossimamente arriverà a 500. Chi vuole può pagare in loco, in maniera da evitare che arrivi la contravvenzione a casa. Inutile spiegare il motivo.

L'ordinanza del sindaco, spiega ligio il sito del Comune di Roma, anticipa i contenuti del disegno di legge Carfagna. Io credo che ancora una volta la destra confonda il problema con gli effetti dello stesso. Detto in parole povere: il problema sono le puttane in strada? Perché fanno scandalo? Oppure il problema è la rete degli sfruttatori, la tratta delle schiave dall'Africa e dai paesi dell'Est?

Io credo che cinque sia libero di fare quello che crede del proprio corpo. Semmai sarebbe il caso di spiegare ai tanti benpensanti che non è una cosa bella pagare per fare sesso, che è de-

gradante per il cliente, non per la prostituta. E credo che il problema sia combattere lo sfruttamento della prostituzione.

Con l'ordinanza del sindaco tutto questo non affronta. Ancora una volta la destra alza un gran polverone per nascondere i problemi veri. Spostiamo le prostitute dalle consolari alle strade meno trafficate, quelle dove la polizia non passa mai. Così, in mancanza del poliziotto di quartiere, di cui si sono perse le tracce, avremo la puttana di quartiere. Vuoi mettere la differenza. E ai parlamentari che si portano donne e cocaina in albergo?

E poi 'sta cosa del "divieto di assumere atteggiamenti, modalità comportamenti ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare". Ma diavolo vuol dire? Che fanno misurano i centimetri delle gonne? E il perizoma sotto quale categoria lo classifichiamo? E un abito da sera scollato? Si può usare solo al chiuso? Ma ci meritiamo un sindaco così idiota? Forse sì, perché l'ha votato la maggioranza dei romani, molti dei quali, immaginiamo, dediti abitualmente al sesso a pagamento.

Una proposta concreta: stampiamo una maglietta con scritto: "Anche io sono una puttana". E andiamoci in giro. Chissà se ci multano per adescamento.

dal blog A.T.T.I.L.I.O.:
blog.libero.it/votattilio

È nata l'associazione "Sinistra senza aggettivi"

Si è recentemente costituita l'associazione politico-culturale "SINISTRA senza aggettivi" uno strumento in più, nelle intenzioni dei promotori, per rinvigorire localmente l'opposizione culturale, sociale, politica alla demagogia della destra e costruire un luogo di confronto aperto e plurale dove persone diverse provenienti dalla politica, dall'associazionismo, dalla così detta società civile, dal sindacato, dai partiti, possano incontrarsi per discutere e approfondire i grandi temi nazionali e locali del lavoro, dell'ambientalismo, della sicurezza, della giustizia sociale, della qualità della vita e dei centri urbani e parlare un linguaggio nuovo, libero da condizionamenti di qualsiasi tipo e da tatticismi autoreferenziali.

"SINISTRA senza aggettivi" perché spesso gli aggettivi (radicale, democratica, massimalista, riformista ecc. ecc. ecc.) hanno avuto più importanza del sostantivo e hanno segnato tante divisioni spesso inutili e speciose.

La neonata associazione vuole cimentarsi subito con le tematiche più stringenti relative allo sviluppo e la qualità dei territori di Anzio e Nettuno considerati come un'unica entità, ma anche con l'ambizione di far maturare e consolidare una visione non frammentata della sinistra, di intercettare e conquistare all'impegno politico e culturale anche coloro che non conoscono la militanza di partito.

Nasce dall'iniziativa di persone di varia provenienza culturale, molte già impegnate nel progetto di costruzione del P.D., ma si rivolge anche a chi non ha aderito a quel progetto. Nasce per costruire un'area politico-culturale con forti connotati unitari e propositivi, per arricchire il P.D. e per salvare e attualizzare al mutare della realtà i valori fondanti di una società giusta, democratica, dei diritti e della libertà senza schematismi ideologici che non sia però dominata da un pragmatismo assoluto, privo di valori e riferimenti ideali.

Uno strumento utile alla costruzione del P.D. e al rafforzamento delle sue caratteristiche di sinistra, ma anche "ponte" verso altre esperienze e culture per ricostruire un comune sentire della sinistra.

COMUNICATO STAMPA

È nata "Sinistra senza aggettivi"

Riconoscimenti e apprezzamenti per la partecipazione e i contenuti dell'incontro di venerdì 10/10/2008 di presentazione della proposta di legge regionale per l'istituzione delle aree protette di Lido dei Gigli, del bosco di Foglino, e dell'ampliamento di quella di Tor Caldara con l'istituzione della relativa riserva marina.

"Si è trattato di un punto di partenza significativo" ha dichiarato il consigliere comunale Enzo Toselli tra i promotori dell'iniziativa, "ora bisogna continuare con spirito unitario nel coinvolgimento di associazioni, scuole, cittadini, forze politiche oltre che Comuni, Provincia e Regione affinché siano superate eventuali resistenze e sia definito un valido sistema di tutela e valorizzazione della cintura verde di Anzio e Nettuno".

All'incontro hanno partecipato consiglieri comunali di Anzio e Nettuno, rappresentanti di forze politiche, gli assessori Andolfi, Biondi e Conte del Comune di Nettuno, l'assessore Garzia del Comune di Anzio seppur impegnato in altra manifestazione; hanno dato inoltre la loro adesione l'assessore provinciale Lo Fazio impegnato all'estero e il Sindaco di Anzio Bruschini impegnato in altra manifestazione.

Negli interventi dei relatori, il dott. Cozzolino, l'arch. Mastracci e il direttore del Parco Regionale dei Monti Simbruini Fontana, è stato sottolineato il grande valore naturalistico-ambientale delle aree in questione, la loro valenza comprensoriale e la conseguente necessità e validità dell'istituzione del Parco Regionale inteso come garanzia di tutela ambientale ma anche come grande opportunità per un comprensorio turistico-marino come Anzio-Nettuno. Argomenti ripresi e approfonditi nell'intervento del presidente della Commissione LL.PP. e Casa della Regione Lazio Giovanni Carapella e dell'on. Sergio Gentili i quali hanno peraltro confermato la loro totale disponibilità a seguire e sostenere l'iter politico-burocratico della proposta di legge avanzata fino alla sua approvazione ed operatività. È emerso in particolare nei loro interventi l'opportunità di un rilancio delle tematiche ambientali soprattutto in un territorio devastato da anni di insensata politica urbanistica di cui il P.R.G. di Anzio è l'esempio più recente.

Carapella in particolare modo si è soffermato sugli interventi attuati dalla Regione Lazio e sulla necessità di inquadrare le problematiche dei due Comuni all'interno della realtà metropolitana romana affermando tra l'altro che "è dai territori, dalla politica fatta insieme ai cittadini, dal raccordo virtuoso tra istituzioni, cittadini e loro forme associative che può ripartire la speranza di una nuova stagione politica. "Rialzati Italia" dobbiamo dirlo noi, per recuperare i guasti prodotti dal centro-destra e per garantire la tenuta democratica del Paese.

Associazioni come "Sinistra senza aggettivi" possono solo far bene alla dialettica democratica e anche al rafforzamento dell'identità riformatrice e popolare del P.D. peraltro con l'obiettivo dichiarato di voler creare un ponte verso tutte le forze di progresso al fine di non disperdere la speranza e la potenzialità di crede ed aspira ad una società più giusta e democratica".

L'Associazione provvederà a promuovere ulteriori iniziative sul tema e ad informare dettagliatamente, nei prossimi giorni, tutti i consiglieri comunali di Anzio e Nettuno affinché dai due Consigli Comunali possa partire una indicazione forte e chiara a sostegno della proposta.

Il sociale cancellato e da ricreare

Viviamo in un'epoca in cui prevale la paura.

Paura alimentata dalla precarietà della maggior parte della popolazione, dall'impoverimento di chi vive del proprio lavoro e dalla cancellazione delle reti sociali, comunitarie e familiari che supplivano alle carenze delle politiche sociali nei confronti dei gruppi sociali più vulnerabili: anziani, malati, portatori di handicap, indigenti.

La realtà sociale italiana, viene, da alcuni anni, percepita in un'irresistibile discesa al peggio con una progressiva perdita di riferimenti etici e valori condivisi.

Atti e manifestazioni di razzismo si manifestano senza timore in una condizione in cui il controllo sociale è debole se non inesistente. Atti di violenza nelle strade e negli stadi, sono ormai una abitudine; fa notizia la settimana in cui non accadono. Le statistiche, poco considerate e quasi nascoste dai mezzi di comunicazione sociale ci parlano di un diffuso uso di cocaina e di altre droghe in quantità mai viste nel passato. La violenza dentro le mura domestiche ha raggiunto livelli di emergenza sociale.

Così, mentre la politica nazionale è impegnata a una permanente revisione dello "stato sociale" (ultimo prodotto il Libro Verde del ministro Sacconi) considerato troppo costoso e insostenibile gran parte delle Regioni e dei Comuni sono alle prese con la difficile equazione tra risorse disponibili e dimensione della spesa sanitaria e/o sociale, aggravate da debiti pregressi (per non parlare degli scandali delle ruberie in tante ASL e cliniche convenzionate) e dalla cancellazione dell'ICI solo in parte rimborsata dal governo ai comuni.

La sfiducia nelle istituzioni pubbliche, l'aumento della precarietà, la perdita del valore d'acquisto di salari e pensioni, esaspera l'individualismo e la richiesta di certezze. Si auspica l'arrivo di leader autoritari, decisionisti, carismatici, che prendano decisioni. Non importa se queste risolvono strutturalmente i problemi. E' sufficiente avere la percezione che non si viva nell'anarchia o in balia delle lungaggini burocratiche o di veti posti da interessi spesso contrapposti.

Non vi è più una attenzione al bene comune inteso come interessi condivisi da tutti i cittadini di una comunità, di un territorio, di una nazione. Dell'umanità.

Prevale, oggi, una cultura individualistica, molto spesso egoista, che porta ad esasperare gli interessi particolari di individui, gruppi di potere, toglien-

do spazio alle possibilità di aggregazione sociale e comunitaria, aspettando, il più delle volte inutilmente, risposte ai bisogni di sicurezza e di presidio del territorio dagli apparati statali deboli e inefficaci.

Questo è successo in Italia negli ultimi anni indebolendo la rappresentanza democratica e la partecipazione dei cittadini. La crisi della politica accentua la chiusura nella propria casa e aumenta la diffidenza nei confronti del resto del mondo (dal proprio vicino di casa all'immigrato invasore) visto come minaccia ai propri diritti e non come opportunità di confronto e di crescita culturale comune.

Vivere accanto e non riuscire a relazionarsi. Questa è la situazione della convivenza collettiva nelle nostre città,

Prevale in tanti di noi il fatalismo del "speriamo che me la cavo". Cerchiamo una salvezza solitaria che non trova più luoghi, occasioni e meccanismi di integrazione sociale.

che porta a un indebolimento dei lacci comunitari e a una regressione civile. Condizione aggravata per chi vive nelle periferie urbane dove domina, a livello di aggregazione sociale e culturale, un immenso deserto.

Prevale in tanti di noi il fatalismo del "speriamo che me la cavo". Cerchiamo una salvezza solitaria che non trova più luoghi, occasioni e meccanismi di integrazione sociale.

Alcuni spazi sociali che prima erano considerati "per tutti" sono oggi spazi privati, di parte, in cui non si riconosce una intera comunità. La piazza, l'osteria, il circolo la parrocchia non sono più luoghi comuni in cui si crea relazione tra le diverse entità sociali che condividono un territorio.

Vi è un vuoto che né lo stato, né il mercato né l'associazionismo riescono a coprire.

Per reagire a tale stato di cose non basta certo il richiamo a condizioni (mitiche) rievocate in alcune pubblicità (il ritorno a una natura incontaminata, a

una società rurale che produce direttamente ciò che si ha bisogno, al "mulino bianco" dove tutto è pulito e immacolato, al successo personale attraverso lo scorciatoie della carriera facile...).

Occorre inventarsi nuovi spazi e nuovi meccanismi di relazione sociale e comunitaria, inediti e adatti al tempo che viviamo nel XXI° secolo.

E' necessario diffidare e non credere che la realtà sia quella che comunica il potere televisivo e dei mezzi di comunicazione di massa. Si creano emergenze strumentali che durano l'arco di una campagna elettorale. Poi, come un fiume carsico, scompaiono, per riapparire, se occorre, in vista di prossime elezioni.

Si cerca il consenso difendendo ed esaltando le identità particolari a detrimento della relazione, tra persone, tra popoli, nazioni e stati. L'altro è il diverso, è il pericolo, è il portatore di male, il concorrente che mi impedisce di crescere nel mio benessere. E' un nemico da cui diffidare e da cui occorre difendersi (si tratti di un immigrato o del condomino della porta accanto, del paese europeo vicino o del continente africano).

I partiti politici (tutti) fanno fatica a svolgere un ruolo nazionale e di "costruttori di storia". E' più semplice difendere interessi corporativi (a livello sociale e territoriale) che assumersi il compito di governare affrontando adeguatamente le nuove sfide che il locale e il globale impongono.

Se non riusciamo a costruire processi di storia collettiva non possiamo poi sorprenderci se non abbiamo classi dirigenti capaci di richiamare i singoli a relazionarsi fra loro e trovare interessi comuni collettivi e un consenso su valori, sia storici sia per il futuro, condivisi. Memoria e programmazione, sia nel politico sia nel sociale.

Non credere che esista una persona a cui si possa delegare la soluzione dei problemi

Occorre uscire dal qui ed ora per ricostruire collegamenti e relazioni sociali nuove, partendo dal basso, dalle piccole minute relazioni e strutture della vita quotidiana. Occorre che insieme troviamo la soluzione per i problemi sentiti nei quartieri in cui viviamo collegandoli a quelli più globali della città e del paese.

Armarci di santa pazienza per trovare come relazionare il nostro locale con il globale. Come trovare risposte concrete ai nostri piccoli problemi contribuendo alla soluzione di quelli planetari.

Solo così potremo superare la paura e costruire nuove speranze.

VINCENZO PIRA

Piano regolatore sociale nel Municipio Roma 20: illusioni o speranze ?

Roma, una città in cui nessuno si senta solo! Era questo l'obiettivo generale proposto nel Piano Regolatore Sociale della città di Roma nella sua prima edizione. Costruire un moderno welfare di comunità che, a partire dall'analisi aggiornata dei bisogni e della definizione di priorità, rafforzasse con decisione la logica di Sistema insistendo con forza e senza ripensamenti sul processo di Decentramento e di responsabilizzazione dei Municipi. Decentramento che non è avvenuto e non avviene in termini adeguati. I tagli alle risorse degli enti locali (cancellazione dell'ICI non dovutamente rimborsata, crisi del sistema sanitario, ecc.) porta a un aumento del concentrazione di responsabilità e di risorse negli assessorati e nei Dipartimenti comunali e a uno svuotamento del ruolo di "governo di prossimità" che i municipi dovrebbero assumere. I municipi sono considerati servizi complementari, agenzie decentrate del comune, e non hanno i poteri e le risorse per rispondere alle sfide che il governo del territorio e l'esigenza di rappresentanza delle istanze locali comporta. Da qui uno storico scarica barile di responsabilità: è colpa del comune, no della provincia, no della regione, no del governo, anzi no dell'Europa o della crisi mondiale delle finanze e del petrolio...

Si parla da anni di decentramento amministrativo, di federalismo fiscale ma in realtà si rafforzano modalità centralistiche e, anche a Roma, si accentra la programmazione delle disponibilità delle risorse (scarse e insufficiente a risolvere i problemi) negli assessorati e dipartimenti comunali limitando la potenzialità di partecipazione democratica e di buon governo dei territori.

Per questo c'è il rischio di svuotamento della rappresentanza degli eletti nei municipi (i consigli municipali sono chiamati unicamente a ratificare decisioni di giunta) e sono impossibilitati a dare risposte adeguate alle richieste di servizi efficienti da parte della popolazione. Si scrivono piani che restano sulla carta. Che nessuno accompagna con un monitoraggio efficiente, che nessuno valuta in relazione all'impatto o, più modestamente, nel grado di realizzazione anche solo quantitativamente.

Questo è successo nel precedente Piano di Zona quinquennale (che aveva come assessore alle politiche sociali l'attuale presidente del Municipio) e questo temo avverrà anche nei prossimi anni. Obiettivi pretenziosi: fare sistema, fare rete, creare sinergie, promuovere la

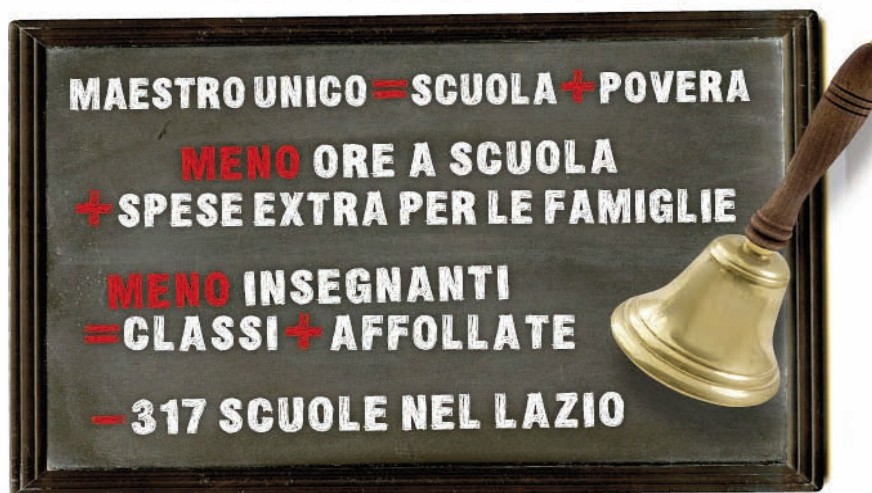
partecipazione, la trasparenza, ecc. a cui non corrispondono attività conseguenti. E quindi la politica diventa propaganda. Si fanno programmi elettorali fumosi, non si prendono impegni precisi, si nascondono le deliberazioni concrete finché non vengono approvate tutte insieme (a centinaia) e si scopre che sono orientate ad accontentare clientele (familiari, elettorali, nei politici più esperti e avveduti una distribuzione a pioggia per accontentare un po' tutti, maggioranza e opposizione ed evitare polemiche o denunce).

E questo è avvenuto anche nel Municipio Roma 20. E da più parti si è contestato, in modi diversi, la mancanza di trasparenza e di reale partecipazione alle decisioni. Una speranza: che si recuperi quanto prevede la legge n. 328/2000 (art. 21), che regola le politi-

che sociali a livello nazionale e richiede un sistema informativo che svolga i seguenti compiti:

- rilevare e "mappare" i *bisogni* sociali della cittadinanza;
- rilevare e misurare la *domanda* esplicita di prestazioni e servizi da parte dei cittadini;
- effettuare il censimento dei servizi e degli *interventi*, monitorarne l'andamento e il funzionamento, valutandone la diffusione e la distribuzione sul territorio;
- offrire informazioni sistematiche sugli interventi e i servizi utilizzabili dai cittadini;
- offrire informazioni e dati per la *valutazione* del sistema di interventi e servizi. A realizzare ciò serviva il Piano di Zona. Quanto di ciò sarà fatto lo vedremo nei prossimi mesi.

PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?



SALVA LA SCUOLA, SALVA L'ITALIA

16/17 SETTEMBRE
DALLE ORE 10.00 ALLE 18.00 IN P.ZZA MONTECITORIO, ROMA



FIRMA LA PETIZIONE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA 25 OTTOBRE



www.pdlazio.it

SALVA L'ITALIA



25 ottobre ROMA

Ore 14.00

Partenza dei 2 cortei:
Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 17.00 Circo Massimo

Intervento di

WALTER

VELTRONI

Info percorso cortei
e manifestazione

Numero Verde

800 090010

www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE